

Prevenzione, ottima pratica

Il presidente Giorgio Di Leone auspica un tavolo pubblico di confronto nazionale

“La prevenzione è un bene comune e permette coesione sociale e risparmi finanziari. I problemi di salute hanno un rilevante impatto economico e sociale, in un mondo che va invecchiando, trasformandosi e impoverendosi, con un welfare sempre minore”. Lo afferma Giorgio Di Leone, medico del lavoro e presidente della Società Nazionale degli Operatori della Prevenzione - Snop, società scientifica fondata nel 1985 da operatori pubblici della prevenzione, che diffonde buone pratiche, conoscenze e metodologie in tema di salute e sicurezza sul lavoro e in altri settori della prevenzione e che, nel 1990, è stata tra i fondatori della Consulta Interassociativa per la prevenzione (Ciip), cui aderiscono associazioni scientifiche e professionali. “Si discute - prosegue il presidente - di differenze tra centri e periferie e tra nord e sud del pianeta, e anche in termini di salute esistono profonde disuguaglianze tra cittadini: la prevenzione rimane lontana dal centro dell’attenzione, pe-



La Società Nazionale degli Operatori della Prevenzione diffonde buone pratiche, conoscenze e metodologie in tema di salute e sicurezza sul lavoro e in altri settori della prevenzione

riferica rispetto all’assistenza e alla cura. Realizzare azioni di prevenzione comporta investimenti immediati e risultati stocastici spesso tutt’altro che immediati: basti pensare alla vicenda dell’erbicida glyphosate, classificato come probabile cancerogeno, per il quale invece che porre la dismissione al raggiungimento dell’assoluta certezza scientifica si dovrebbe procedere a una progressiva uscita dal commercio, sostituendolo con un agente meno rischioso”. Interrogato sulla situazione e sul miglioramento della prevenzione pubblica, Giorgio Di Leone sottolinea che “sul settore gravano problemi di disomogeneità territoriale,

inappropriatezza di interventi, sprechi. La soluzione - puntualizza - non sta però nella dissoluzione della Sanità Pubblica e nella delega al privato. A ognuno le proprie responsabilità: al pubblico l’indirizzo scientifico e normativo, la governance, la tutela dell’equità; alle aziende l’assunzione come priorità della promozione di salute, sicurezza e ambiente; ai cittadini il rendersi più consapevoli e attivi. Taranto, Casale Monferrato, Gela o la ‘terra dei fuochi’ sono esempi - ricorda - di cosa comporti trascurare le cause pur essendo soluzioni tecnologiche praticabili, senza tralasciare l’esportazione e la delocalizzazione dei rischi, di cui vi sono innumerevoli e dram-

matici esempi. Gli attuali piani nazionali di prevenzione e piani regionali, se ben applicati, permetteranno nei prossimi anni un intervento più razionale, trasversale e omogeneo. Già da tempo - afferma Giorgio Di Leone - vi sono molti esempi positivi: il programma Workplace Health Promotion, le esperienze partecipative dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, l’educazione alla salute e alla sicurezza nelle scuole, l’adeguata presenza istituzionale nei territori nella gestione delle complessità”. La lotta ai problemi di salute costituisce una sfida per l’intera società e i dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno un ruolo essenziale: “Investire adeguate risorse umane ed economiche nella prevenzione primaria è l’unico modo per vincere questa sfida - afferma Di Leone -. Lo Stato deve assumere un ruolo chiaro di regolazione e coordinamento, ma le azioni concrete devono essere realizzate da strutture territoriali pubbliche vicine ai problemi dei cittadini, dotate di adeguate risorse e competenze

L’Italia e l’aspettativa di vita

In Italia la popolazione supera i 60 milioni, con pochi nuovi nati ogni anno e una forte presenza di anziani. L’aspettativa di vita alla nascita, da decenni in progressivo aumento, per l’Istat nel 2015 ha subito una riduzione di due-tre mesi rispetto al 2014. Le patologie cardiovascolari sono la prima causa di morte, i tumori la seconda; le malattie osteo-articolari degenerative causa di inabilità cronica con notevole carico assistenziale. Ogni anno vengono diagnosticati circa 435 mila nuovi casi di tumore, di cui il 60% letale e con una quota importante dovuta a fumo di tabacco, nutrizione e ambiente (attività produttive). Annualmente si verificano da 4 mila a 20 mila nuovi casi di cancro di origine professionale. Gli incidenti stradali, compresi i mortali, vanno diminuendo grazie anche all’efficacia delle azioni di prevenzione, ma ogni anno si verificano ancora circa 175 mila incidenti con lesioni a persone e oltre 3 mila morti. Gli infortuni sul lavoro stanno calando e quelli mortali sono scesi sotto il migliaio per anno, anche per le azioni di prevenzione intraprese.

umane e professionali, capaci di trasparenza e di comunicazione efficace (informazioni scorrette rischiano di causare molti danni), omogenee nel Paese. Le ricerche di economia sanitaria evidenziano che ogni euro speso in prevenzione viene riguadagnato in cure. Nella prevenzione di rischi e danni da lavoro è fondamentale il ruolo delle imprese. Purtroppo - afferma - non sempre queste assumono un atteggiamento ‘positivo’ sulla tutela della sicurezza e della salute: gli adempimenti vengono vissuti e risolti in modo burocratico, mentre la formazione, pilastro per il miglioramento organiz-

zativo e operativo, è esposta a un mercato privato a rischio di attività inefficaci o a certificazioni false”. Snop, con ogni possibile “alleato”, proporrà presto ai ministeri della Salute e del Lavoro e alle Regioni “una grande iniziativa pubblica di confronto nazionale, per ragionare sulle possibilità di miglioramento, razionalizzazione e adeguamento di strategie, iniziative e risorse in tutto il Paese, sviluppando - conclude il presidente - una maggiore regia centrale, ma conservando l’essenziale presenza e azione territoriale e salvaguardando il welfare anche in tempi di crisi”.